



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

Agenzia  
Formazione  
Orientamento  
Lavoro  
Monza e Brianza



PROVINCIA  
MONZA BRIANZA

# GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

[WWW.AFOLMB.IT](http://WWW.AFOLMB.IT)

Dati economici a  
sostegno del policy  
making

Analisi congiunturale  
I trimestre 2021

## Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
1.1 Le imprese .....	2
1.2 Gli addetti .....	4
1.3 Le esportazioni.....	6
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	11
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni .....	11
2.2 L'analisi settoriale .....	15
2.3 L'analisi delle mansioni.....	16
2.4 La somministrazione.....	18
3. La cassa integrazione .....	20
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO.....	21
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS .....	22
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD.....	23
4. Il Reddito di cittadinanza .....	25

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

## 1. Lo scenario economico di riferimento

I dati in possesso al momento della chiusura del presente rapporto indicano un miglioramento della situazione sanitaria connessa alla circolazione del virus SARS-COV-2. Nelle ultime settimane, nel nostro Paese, sono stati varati provvedimenti volti ad allentare le misure restrittive precedentemente adottate per contenere la diffusione del virus stesso e nuovi allentamenti si prefigurano nelle prossime settimane nella verosimile ed auspicabile ipotesi di un ulteriore miglioramento della situazione sanitaria. Sembra ragionevole ipotizzare che un simile contesto, unito ad un seppur parziale miglioramento della situazione sanitaria internazionale, possa ripercuotersi positivamente anche sulle dinamiche economiche del paese.

Il primo trimestre dell'anno in corso, tuttavia, è stato ancora condizionato, anche nei suoi riflessi economici, dalla situazione sanitaria nazionale e globale. Nei primi tre mesi del corrente anno, il PIL nazionale si è contratto dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2020 e dello 0,4% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno 2020<sup>1</sup>.

Per il corrente anno, le più recenti stime sembrano essere più ottimistiche rispetto a quelle rese note nei mesi precedenti. La Commissione Europea<sup>2</sup> ha recentemente prospettato una crescita del PIL italiano pari 4,2% nell'anno 2021 e al 4,4% nell'anno 2022. Le stime relative all'anno 2021 formulate dal Fondo Monetario Internazionale sono in linea con quelle della Commissione Europea mentre per l'anno 2022 il tasso di crescita del PIL italiano stimato dal Fondo Monetario internazionale è pari al 3,6%<sup>3</sup>. Le più recenti analisi rilasciate da Banca d'Italia stimano una crescita del PIL nazionale pari al 3,5% nel 2021, al 3,8% nel 2022 ed al 2,3% nel 2023 con un ritorno ai livelli precedenti all'insorgere della emergenza sanitaria nel corso del 2023<sup>4</sup>.

Durante l'anno 2020 sono stati adottati provvedimenti di carattere eccezionale volti a limitare gli effetti congiunturali della situazione sanitaria che si andava dispiegando e delle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del virus SARS-COV-2<sup>5</sup>. La crescita economica prospettata per l'anno in corso potrà contribuire in modo rilevante a limitare significativamente le ripercussioni dei fenomeni sopra richiamati sul tessuto economico e sociale del Paese anche a fronte della eliminazione o della riduzione dei provvedimenti congiunturali di natura eccezionale sopra richiamati.

Come già illustrato nei rapporti precedenti, sembra tuttavia importante evidenziare che verosimilmente il superamento delle attuali difficoltà non si tradurrà in un ritorno allo *status quo ante*. Accanto agli effetti congiunturali, sembra infatti verosimile ipotizzare che l'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del virus SARS-COV-2 tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

---

<sup>1</sup> ISTAT - "Stima preliminare del PIL – I trimestre 2021" del 30 aprile 2021.

<sup>2</sup> European Commission – Spring 2021 Economic Forecast del 12 maggio 2021

<sup>3</sup> FMI - *World Economic Outlook Database* – Versione aprile 2021

<sup>4</sup> Banca d'Italia – *Bollettino economico n. 1* pubblicato nello scorso mese di gennaio

<sup>5</sup> Con riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, non sembra superfluo ricordare il sostanziale blocco dei licenziamenti che ha contenuto in modo pressoché totale gli effetti negativi della situazione sanitaria sul tasso di disoccupazione.

## 1.1 Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero di imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/03/2020, al 31/12/2020 ed al 31/03/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di marzo con l'analogo dato rilevato rispettivamente tre e dodici mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel primo trimestre del corrente anno e nel periodo compreso fra il 31/03/2020 ed il 31/03/2021.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/03/2021 nella provincia di Monza e della Brianza risultano attive 64.259 imprese (Tab. 1.1); la loro quota sul totale delle imprese lombarde si mantiene poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica un incremento del numero delle imprese attive con riferimento tanto ai precedenti dodici mesi (+0,72%) quanto ai primi tre mesi del corrente anno (+0,49%).

I dati provinciali appena richiamati risultano sostanzialmente in linea con i corrispondenti dati regionali (Tab. 1.2). Questi ultimi evidenziano, tuttavia, una crescita più contenuta tanto su base annua quanto con riferimento al primo trimestre di quest'anno.

Il comparto delle costruzioni registra un aumento nel numero delle imprese in entrambi i periodi presi in esame. Tale crescita può verosimilmente essere associata alla adozione di provvedimenti con i quali sono stati previsti dei rafforzamenti ai contributi per la ristrutturazione degli immobili. Il fenomeno si manifesta in modo analogo sia a livello provinciale sia a livello regionale.

Una dinamica positiva ha caratterizzato anche il numero delle imprese che operano nel comparto sanitario e dell'assistenza sociale. Più contenuta ma ugualmente positiva in entrambi i periodi analizzati la crescita del numero delle imprese di commercio al dettaglio. Sebbene con intensità diverse tali evidenze sono rilevabili tanto a livello regionale quanto a livello provinciale.

Una dinamica provinciale che non trova riscontro nei dati regionali è quella relativa alla crescita del numero delle imprese di trasporto e magazzinaggio. Come vedremo nel prossimo paragrafo, la crescita del comparto si è manifestata in modo ancora più marcato in termini di addetti.

Negli altri comparti analizzati il numero delle imprese si è ridotto sia su base annua che su base trimestrale senza significative differenze fra i dati regionali e quelli provinciali.

Sembra opportuno rilevare che per comprendere il reale impatto della emergenza sanitaria connessa alla diffusione del virus SARS-COV-2 sullo stock delle imprese esistenti sarà necessario verificare quanto accadrà nei prossimi trimestri quando, verosimilmente, anche il contesto normativo di carattere eccezionale adottato in questo ultimo anno verrà meno o comunque si attenuerà in modo significativo.

**Tab. 1.1 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive**

Attività	31/03/2020	31/12/2020	31/03/2021	% variazione 31/03/2021- 31/03/2020	% variazione 31/03/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>63.800</b>	<b>63.946</b>	<b>64.259</b>	<b>0,72%</b>	<b>0,49%</b>
di cui					
Agricoltura	878	876	864	-1,59%	-1,37%
Manifattura in senso stretto	8.590	8.486	8.448	-1,65%	-0,45%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.924	1.902	1.896	-1,46%	-0,32%
Macchinari	669	654	646	-3,44%	-1,22%
Mobili	1.446	1.409	1.401	-3,11%	-0,57%
Costruzioni	11.926	12.018	12.090	1,38%	0,60%
Commercio all'ingrosso	7.015	7.008	6.973	-0,60%	-0,50%
Commercio al dettaglio	6.742	6.783	6.804	0,92%	0,31%
Alloggio e ristorazione	3.530	3.497	3.492	-1,08%	-0,14%
Trasporto e magazzinaggio	1.830	1.831	1.841	0,60%	0,55%
Sanità e assistenza sociale	625	628	636	1,76%	1,27%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati CCIAA

**Tab. 1.2 – Regione Lombardia – Numero di imprese attive**

Attività	31/03/2020	31/12/2020	31/03/2021	% variazione 31/03/2021- 31/03/2020	% variazione 31/03/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>810.076</b>	<b>811.099</b>	<b>813.215</b>	<b>0,39%</b>	<b>0,26%</b>
di cui					
Agricoltura	44.114	43.930	43.623	-1,11%	-0,70%
Manifattura in senso stretto	92.624	90.818	90.348	-2,46%	-0,52%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.785	22.429	22.369	-1,83%	-0,27%
Macchinari	7.501	7.196	7.125	-5,01%	-0,99%
Mobili	4.573	4.483	4.444	-2,82%	-0,87%
Costruzioni	130.514	131.352	132.027	1,16%	0,51%
Commercio all'ingrosso	78.130	77.388	76.946	-1,52%	-0,57%
Commercio al dettaglio	86.012	86.078	86.140	0,15%	0,07%
Alloggio e ristorazione	55.374	55.202	55.088	-0,52%	-0,21%
Trasporto e magazzinaggio	26.447	26.372	26.320	-0,48%	-0,20%
Sanità e assistenza sociale	6.882	6.896	6.955	1,06%	0,86%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati CCIAA

## 1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza. Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/03/2020, al 31/12/2020 ed al 31/03/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del primo trimestre di quest'anno con l'analogo dato, relativo rispettivamente ai dodici e ai tre mesi precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel corso del primo trimestre dell'anno corrente e durante i dodici mesi intercorrenti fra il 31/03/2020 ed il 31/03/2021. Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/03/2021 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Monza e della Brianza si assestano poco al di sotto delle 275.000 unità (Tab. 1.3). Nel primo trimestre dell'anno in corso il numero complessivo degli addetti è cresciuto di circa 2.000 unità (+0,77%) sostanzialmente compensando la contrazione che ha caratterizzato gli ultimi nove mesi dell'anno 2020. A livello regionale si rilevano variazioni analoghe nel segno ma con intensità diverse per cui la variazione positiva dei primi tre mesi di quest'anno compensa solo parzialmente la perdita di addetti relativa agli ultimi tre trimestri dell'anno 2020 (Tab. 1.4).

Tanto a livello regionale quanto a livello provinciale, i comparti delle costruzioni e delle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale hanno evidenziato una dinamica occupazionale positiva in entrambi i periodi oggetto di analisi.

Particolarmente vivace, su scala provinciale, è stata la dinamica degli addetti al trasporto e magazzinaggio il cui numero, su base annua, è cresciuto di oltre 1.600 unità. Tale evidenza non trova riscontro nei dati regionali.

Fra il 31/03/2020 ed il 31/03/2021, nella provincia di Monza e della Brianza, gli addetti provinciali alle attività manifatturiere hanno subito una contrazione di circa 1.500 unità (-1,75%). A livello regionale, nello stesso arco temporale, l'occupazione manifatturiera è diminuita dell'1,23%.

Su base annua è diminuito il numero degli occupati provinciali nella produzione di macchinari e di prodotti in metallo; per converso, il comparto della produzione dei mobili ha evidenziato una dinamica occupazionale positiva. Evidenze analoghe risultano dai dati regionali.

Il primo trimestre dell'anno in corso mostra una crescita della occupazione manifatturiera provinciale mentre a livello regionale il segno della variazione risulta negativo.

Nella provincia di Monza e della Brianza, i dati relativi alle imprese agricole evidenziano una riduzione della occupazione in entrambi i periodi considerati. Il comparto del commercio all'ingrosso, dopo aver registrato una crescita occupazionale non trascurabile negli ultimi tre trimestri dello scorso anno presenta una dinamica negativa della stessa variabile nei primi tre mesi del corrente anno. L'occupazione delle imprese di commercio al dettaglio è viceversa cresciuta nel primo trimestre 2021 più che compensando la contrazione registrata nel periodo aprile – dicembre 2020; ne risulta una crescita della variabile su base annua pari all'1,09%. Tali evidenze trovano un riscontro solo parziale nei dati regionali.

**Tab. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	31/03/2020	31/12/2020	31/03/2021	% variazione 31/03/2021- 31/03/2020	% variazione 31/03/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>274.968</b>	<b>272.766</b>	<b>274.858</b>	<b>-0,04%</b>	<b>0,77%</b>
di cui					
Agricoltura	1.208	1.132	1.067	-11,67%	-5,74%
Manifattura in senso stretto	87.989	86.212	86.446	-1,75%	0,27%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.960	15.739	15.835	-0,78%	0,61%
Macchinari	10.422	10.247	10.267	-1,49%	0,20%
Mobili	9.227	9.552	9.560	3,61%	0,08%
Costruzioni	22.293	22.690	22.788	2,22%	0,43%
Commercio all'ingrosso	23.322	23.815	23.741	1,80%	-0,31%
Commercio al dettaglio	26.228	26.021	26.514	1,09%	1,89%
Alloggio e ristorazione	18.087	17.467	17.484	-3,33%	0,10%
Trasporto e magazzinaggio	11.874	12.552	13.480	13,53%	7,39%
Sanità e assistenza sociale	11.079	11.296	11.363	2,56%	0,59%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

**Tab. 1.4 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	31/03/2020	31/12/2020	31/03/2021	% variazione 31/03/2021- 31/03/2020	% variazione 31/03/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>3.917.922</b>	<b>3.871.900</b>	<b>3.878.597</b>	<b>-1,00%</b>	<b>0,17%</b>
di cui					
Agricoltura	64.604	61.063	64.112	-0,76%	4,99%
Manifattura in senso stretto	957.196	946.253	945.394	-1,23%	-0,09%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	193.087	187.964	188.686	-2,28%	0,38%
Macchinari	124.483	124.692	124.046	-0,35%	-0,52%
Mobili	27.157	27.210	27.313	0,57%	0,38%
Costruzioni	320.195	323.140	325.330	1,60%	0,68%
Commercio all'ingrosso	245.143	244.682	244.131	-0,41%	-0,23%
Commercio al dettaglio	329.835	325.393	326.483	-1,02%	0,33%
Alloggio e ristorazione	323.504	301.043	298.009	-7,88%	-1,01%
Trasporto e magazzinaggio	259.915	258.542	259.039	-0,34%	0,19%
Sanità e assistenza sociale	154.702	156.605	158.792	2,64%	1,40%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

### 1.3 Le esportazioni

Nell'anno 2020 le esportazioni<sup>6</sup> della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 9 miliardi di euro registrando una contrazione del 7,08% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione per trimestri (Tab. 1.5) mostra che la contrazione maggiore, rispetto ai dati relativi all'anno 2019 sia stata rilevata nel secondo trimestre dell'anno quando gli effetti connessi alla circolazione del virus SARS-COV-2 e alle misure adottate per contrastarne la diffusione sono stati particolarmente rilevanti. Già nel terzo trimestre le esportazioni provinciali sono, invece, tornate a livelli non distanti da quelle del terzo trimestre 2019. Infine, negli ultimi tre mesi dell'anno 2020 le esportazioni provinciali hanno fatto registrare un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'eccezionalità degli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2020 ha alterato la distribuzione delle esportazioni annuali lungo i trimestri che, negli anni precedenti, risultava sostanzialmente omogenea. Sembra ragionevole ipotizzare che nel corso dell'anno 2021 tale distribuzione possa tornare ad una maggiore uniformità.

**Tab. 1.5 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni totali**

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>100%</b>	<b>8.976.622.102</b>	<b>100%</b>	<b>-7,08%</b>
di cui					
Primo trimestre	2.361.387.027	24,44%	2.289.608.755	25,51%	-3,04%
Secondo trimestre	2.488.325.453	25,76%	1.855.007.164	20,66%	-25,45%
Terzo trimestre	2.320.245.904	24,02%	2.295.254.522	25,57%	-1,08%
Quarto trimestre	2.490.209.420	25,78%	2.536.751.661	28,26%	1,87%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati Coeweb

Il Grafico 1.1 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al quarto trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al quarto trimestre 2019 ed al quarto trimestre 2020.

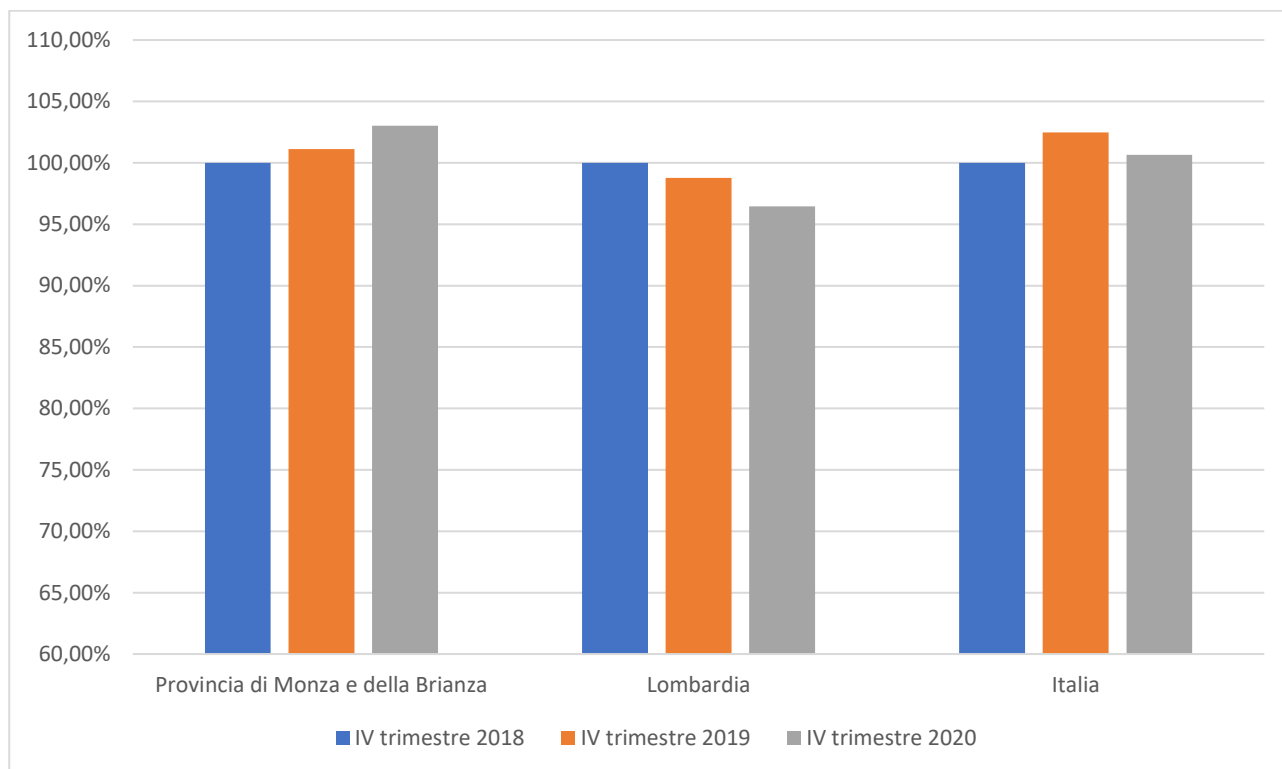
Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del quarto trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del quarto trimestre 2018.

Come si è visto, nel quarto trimestre dell'anno 2020 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute dell'1,87% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono diminuite rispettivamente del 2,35% e dell'1,79%.

<sup>6</sup> In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.



**Graf. 1.1 – Esportazioni complessive – Vari territori – Quarto trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al quarto trimestre 2018**

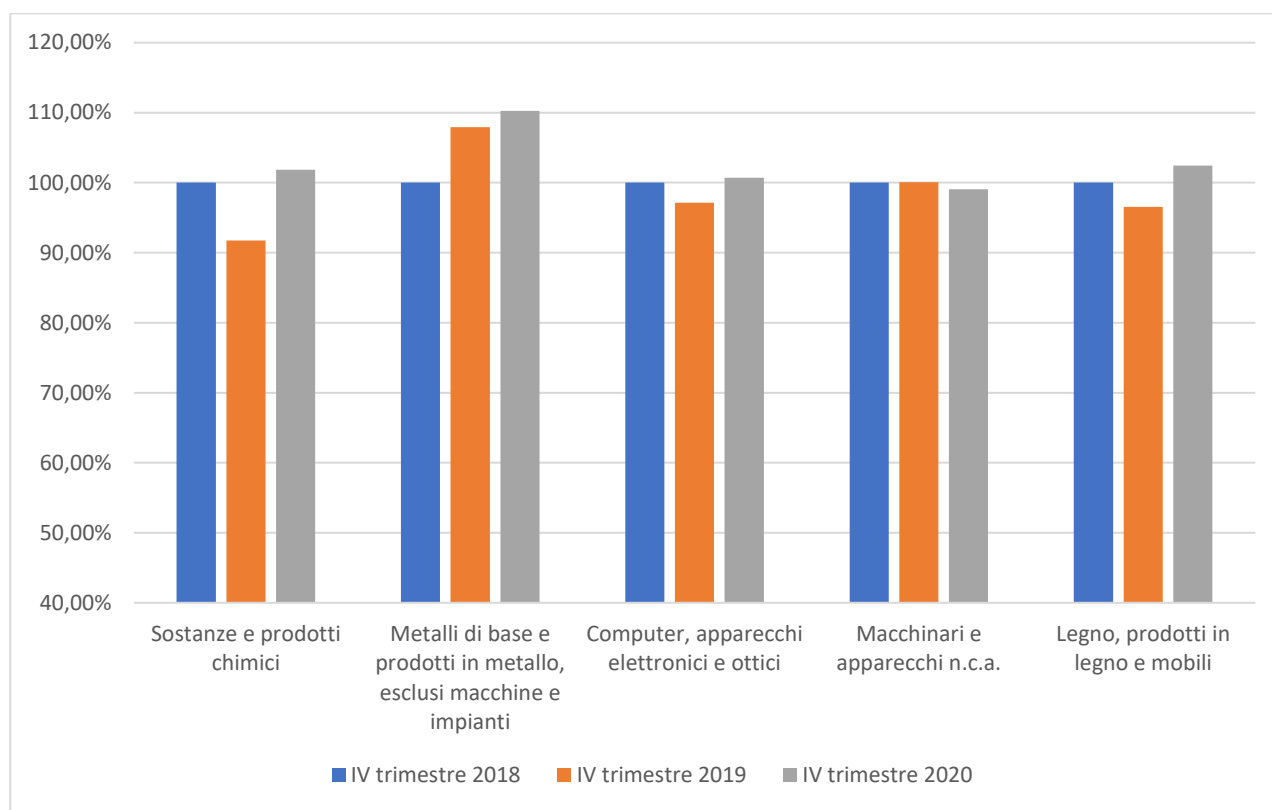


Fonte: elaborazioni PIN scari su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.2 mostra l'andamento delle esportazioni relativo alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al quarto trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al quarto trimestre dell'anno hanno subito una leggera contrazione pari allo 0,94%. Tutte le altre categorie merceologiche hanno fatto registrare un aumento dell'export. Particolarmente rilevante la crescita dei flussi commerciali verso l'estero di prodotti in metallo (+10,28% rispetto al quarto trimestre 2018). Più contenuti gli aumenti delle esportazioni di computer e apparecchi elettronici ed ottici (+0,70%), di sostanze e prodotti chimici (+1,85%) e di legno e prodotti in legno (+2,45).

**Graf. 1.2 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Quarto trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al quarto trimestre 2018**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.6 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2019 e 2020. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni totali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 19%.

**Tab. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni – Aree di destinazione**

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>100,00%</b>	<b>8.976.622.102</b>	<b>100,00%</b>	<b>-7,08%</b>
di cui					
Europa	6.436.085.912	66,62%	5.956.416.992	66,35%	-7,45%
Asia	1.810.068.551	18,74%	1.760.365.652	19,61%	-2,75%
America settentrionale	756.672.525	7,83%	674.226.533	7,51%	-10,90%
Africa	309.720.775	3,21%	290.677.825	3,24%	-6,15%
America centro-merid.	274.079.604	2,84%	237.578.025	2,65%	-13,32%
Oceania e altri territori	73.540.437	0,76%	57.357.075	0,64%	-22,01%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2019 e 2020 mostra come la contrazione complessiva delle esportazioni sia prevalentemente riconducibile all'andamento dei flussi verso i mercati europei che, come abbiamo appena visto, rappresentano i principali mercati di riferimento. Più contenuta la contrazione dell'export verso i paesi asiatici.

La tabella 1.7 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a seguito del calo più pronunciato fatto registrare nel corso dell'anno 2020 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE, il peso di questi ultimi sul totale dell'export provinciale è leggermente cresciuto<sup>7</sup>.

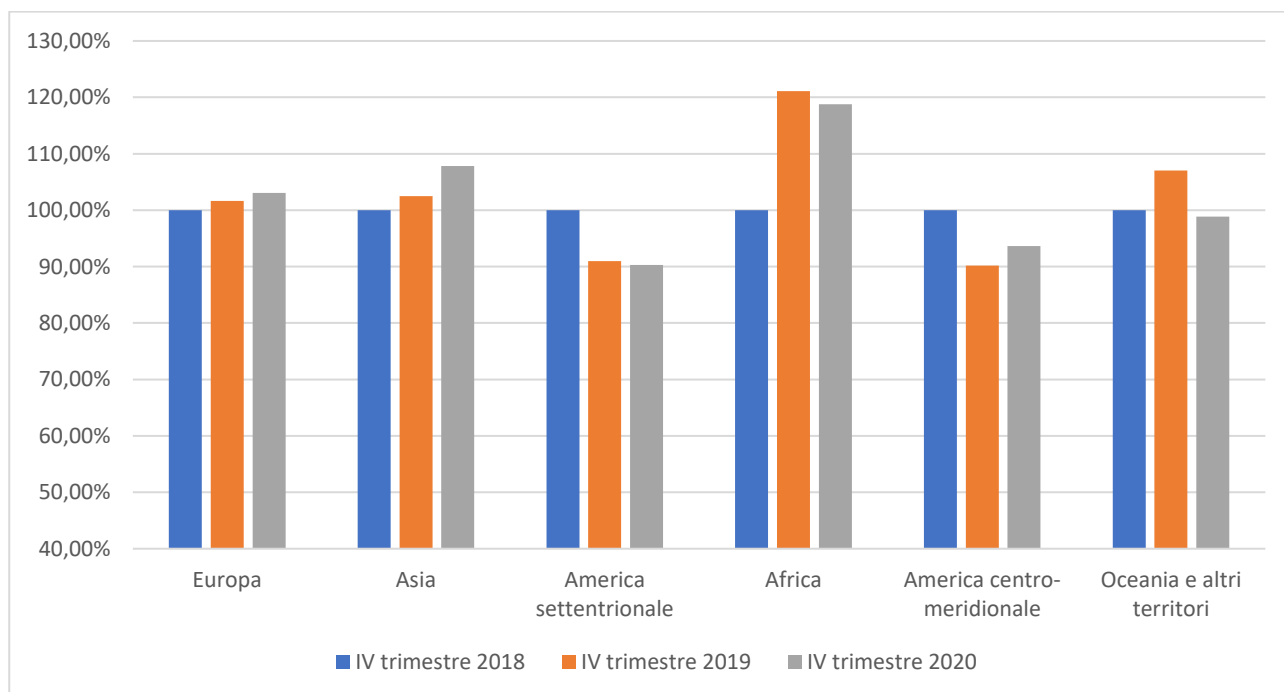
**Tab. 1.7 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE**

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>100,00%</b>	<b>8.976.622.102</b>	<b>100,00%</b>	<b>-7,08%</b>
di cui					
UE (27 paesi)	4.821.614.249	49,91%	4.368.541.071	48,67%	-9,40%
Extra UE	4.838.553.555	50,09%	4.608.081.031	51,33%	-4,76%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico 1.3 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel quarto trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del quarto trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del quarto trimestre 2018.

**Graf. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Quarto trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al quarto trimestre 2018**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

<sup>7</sup> Il fenomeno conferma una tendenza già in atto nell'anno 2019 rispetto all'anno 2018. Nell'anno 2018 le quote delle esportazioni verso paesi UE ed extra UE sul totale dell'export provinciale erano, infatti, rispettivamente del 50,82% e del 49,18%.

La tabella 1.8 integra i dati rappresentati nel grafico 1.3 evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

**Tab. 1.8 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Quarto trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale**

	IV trimestre 2018		IV trimestre 2019		IV trimestre 2020	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
<b>TOTALE</b>	<b>2.462.380.026</b>	<b>100%</b>	<b>2.490.209.420</b>	<b>100%</b>	<b>2.536.751.661</b>	<b>100%</b>
di cui						
Europa	1.594.206.611	64,74%	1.620.101.598	65,06%	1.642.863.871	64,76%
Asia	484.729.723	19,69%	496.904.247	19,95%	522.787.875	20,61%
America sett.	215.755.160	8,76%	196.241.664	7,88%	194.834.529	7,68%
Africa	72.444.777	2,94%	87.729.214	3,52%	86.052.566	3,39%
America c-merid.	75.566.762	3,07%	68.169.025	2,74%	70.759.517	2,79%
Oceania e altri terr.	19.676.993	0,80%	21.063.672	0,85%	19.453.303	0,77%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nel quarto trimestre dell'anno 2020, l'export verso i paesi europei è cresciuto dell'1,40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente consolidando una tendenza già in corso nel quarto trimestre 2019 (+1,62% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2018).

Più marcata la crescita registrata, nel quarto trimestre 2020, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+5,21% rispetto al quarto trimestre 2020). Anche in questo caso risulta confermata una tendenza già in atto nel corso del quarto trimestre 2019 (+2,51% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2018).

Sempre con riferimento al quarto trimestre 2020, hanno registrato una contrazione rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019 le esportazioni verso l'America Settentrionale (-0,72%), verso il continente Africano (-1,91%) e verso l'Oceania e gli altri territori (-7,65%). Le esportazioni verso i paesi dell'America Centro-Meridionale hanno, viceversa, fatto registrare un aumento del 3,80%<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Nel quarto trimestre 2019 l'export provinciale verso i paesi dell'America Centro-Meridionale si erano ridotte del 9,79% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2018.

## 2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

### 2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni, rispettivamente, del 2020 e del 2021 (I trimestre). Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nel periodo di tempo considerato, di seguito, ricorreremo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale<sup>9</sup>, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato.

Rispetto ai dati presentati nei quattro bollettini trimestrali del 2020, si è migliorata l'attendibilità dei dati, con particolare riferimento alle cessazioni: l'analisi, infatti, prende in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2020 e del 2021, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo<sup>10</sup>.

**Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2020 e 2021 (I trimestre) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	20.494	22.456	-1.962	-4,6%
2021	20.446	18.542	1.904	+4,9%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Il numero degli avviamenti del primo trimestre del 2021 non è molto diverso da quelli del medesimo trimestre del 2020: i dati del 2021, infatti, sono inferiori a quelli dell'anno precedente solo dello 0,2%. Se si tiene conto che nei mesi di gennaio e febbraio del 2020 ancora non si era all'interno del periodo pandemico, allora il dato del 2021 (che ricalca quello del 2020) offre più di una speranza di ripresa occupazionale.

La buona *performance* degli avviamenti si accompagna ad un più contenuto numero di cessazioni nel 2021 rispetto all'anno precedente: nei primi tre mesi del 2021 le cessazioni sono, infatti, -17,4% in confronto al 2020. Le minori cessazioni dipendono, naturalmente, dal blocco dei licenziamenti economici (che si protrarrà fino al 30 giugno), oltre che da un rimbalzo occupazionale del sistema economico brianzolo.

<sup>9</sup> In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori  $\delta \cong 0 \rightarrow$  il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori  $\delta > 0 \rightarrow$  Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori  $\delta < 0 \rightarrow$  le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

<sup>10</sup> In base alla legge 96/2018 la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni, nel 2021, determinano saldi positivi (+1.904 unità), che portano la resilienza del primo trimestre 2021 a +4,9%. Si tratta, quasi, di un raddoppio del dato del medesimo periodo del 2020 (in cui la resilienza era -4,6%).

Nella tabella seguente i dati sugli avviamenti e le cessazioni sono disaggregati su base mensile.

**Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel I trimestre 2021 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Mese	Avviamenti 2021	Cessazioni 2021	Saldi 2021	Resilienza 2021
<b>Gennaio</b>	7.315	6.107	1.208	+9,0%
<b>Febbraio</b>	6.831	5.802	1.029	+8,1%
<b>Marzo</b>	6.300	6.633	-333	-2,6%
<b>Totale</b>	<b>20.446</b>	<b>18.542</b>	<b>1.904</b>	<b>+4,9%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Il dato mensile evidenzia come il rimbalzo occupazionale del 2021 si concentri nei primi due mesi dell'anno: a gennaio la resilienza era pari al 9%, a febbraio ammontava all'8,1%. Tuttavia a marzo l'indicatore torna in territorio negativo (-2,6%), con un saldo occupazionale di -333 unità.

**Tab. 2.3 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2021 (I trimestre), disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
<b>-29</b>	2.984	3.569	2.523	3.027	461	542	8,4%	8,2%	+8,3%
<b>30-49</b>	4.461	5.480	3.788	4.930	673	550	8,2%	5,3%	+6,6%
<b>50-</b>	1.895	2.057	1.851	2.423	44	-366	1,2%	-8,2%	-3,9%
<b>Totale</b>	<b>9.340</b>	<b>11.106</b>	<b>8.162</b>	<b>10.380</b>	<b>1.178</b>	<b>726</b>	<b>6,7%</b>	<b>3,4%</b>	<b>+4,9%</b>

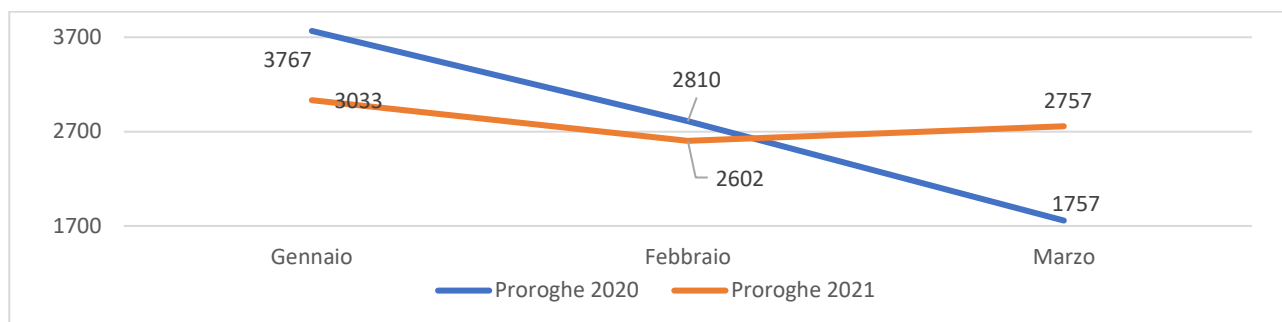
Fonte: nostra elaborazione su dati COB

La disaggregazione dei dati sugli avviamenti per fasce d'età evidenzia saldi negativi soltanto per gli over 50 che mostrano la resilienza più bassa (-3,9%), tuttavia, in netto miglioramento rispetto a quella che la medesima fascia d'età aveva totalizzato nel corso di tutto il 2020 (che era pari a -11,6%)

Per quanto riguarda i giovani e i dati disaggregati per genere, si conferma quanto già detto nei report precedenti: gli under 29 – fascia tradizionalmente più debole nel mercato del lavoro – nella provincia di Monza Brianza totalizzano il valore della resilienza più elevato (+8,3%); mentre le donne hanno un valore dell'indicatore pari a +6,7%; si tratta di 3,3 punti percentuali in più rispetto agli uomini.

Nel grafico seguente le proroghe dei primi tre mesi del 2021 sono messe a confronto con quelle del medesimo periodo del 2020.

**Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nel 2020 e 2021 (I trimestre) nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le proroghe, nel 2021 (primo trimestre), sono state 8.392, si tratta dello 0,7% in più rispetto al 2020 (nel primo trimestre di tale anno erano 8.334). Ciò che varia in maniera radicale è la durata dei contratti a termine. Nel primo trimestre del 2020 la durata media era 376 giorni<sup>11</sup>, mentre nel 2021 il dato medio è sceso a 148 giornate<sup>12</sup>. La durata media dei CTD del 2021 è diminuita mediamente del 60,6%.

I dati sopra esposti confermano quanto si è già detto in passato circa il comportamento delle aziende: le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettono – questi vengono prorogati, altrimenti il lavoratore viene espulso dai processi produttivi.

Insomma: l'impressione è che il tessuto imprenditoriale, innanzi alla imprevedibilità degli eventi, abbia trovato, nei contratti a termine più corti e nei rinnovi frequenti, un *escamotage* per gestire l'aleatorietà della crisi.

Nella tabella seguente, gli avviamenti e le cessazioni del 2020 e del 2021 (I trimestre) sono stati disaggregati per tipologia contrattuale.

**Tab. 2.4 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 e 2021 (I trimestre), disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza.**

Contratti	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Avviamenti 2021	Cessazioni 2021	Saldi 2021	Resilienza 2021
Apprendistato di I Livello	12	19	-7	29	7	22	61,1%
Apprendistato di II Livello	826	469	357	679	413	266	24,4%
Apprendistato di III livello	3	0	3	1	0	1	100,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	745	543	202	776	474	302	24,2%

<sup>11</sup> A fine 2020 la durata media dei contratti a tempo determinato era scesa a 296 giornate.

<sup>12</sup> I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati calcolati prendendo in considerazione tutti gli avviamenti e le proroghe (in essere o già conclusi) registrati rispettivamente nel primo trimestre 2020 (per il 2020) e nel primo trimestre 2021 (per il 2021). La durata del singolo contratto è la differenza fra la data di conclusione del contratto (reale o prevista) e la data in cui è stata presentata la comunicazione obbligatoria.

Contratti	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Avviamenti 2021	Cessazioni 2021	Saldi 2021	Resilienza 2021
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	0	0	0	1	2	-1	-33,3%
Contratto di agenzia	1	1	0	1	1	0	0,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	3	0	3	1	3	-2	-50,0%
Lavoro a domicilio	5	5	0	4	2	2	33,3%
Lavoro a tempo determinato	9.569	10.912	-1.343	10.868	9.449	1.419	7,0%
Lavoro a tempo indeterminato	5.043	5.590	-547	4.292	4.697	-405	-4,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	81	67	14	171	162	9	2,7%
Lavoro domestico	1.222	967	255	1.741	1.048	693	24,8%
Lavoro intermittente	2.050	2.798	-748	861	1.473	-612	-26,2%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	51	15	36	40	16	24	42,9%
Tirocinio	883	1.070	-187	981	795	186	10,5%
<b>Totale</b>	<b>20.494</b>	<b>22.456</b>	<b>-1.962</b>	<b>20.446</b>	<b>18.542</b>	<b>1.904</b>	<b>4,9%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati mostrano, per i contratti a tempo determinato una resilienza positiva nel 2021 (+7%, con saldi pari a +1.419 unità). Si tratta di un dato positivo se confrontato con quello del I trimestre del 2020, in cui la resilienza era pari a -6,6% (con saldi pari a -1.343 unità). Il buon andamento di questa tipologia contrattuale è probabilmente legato, altresì, alla possibilità (sancita dal c.d. Decreto agosto, DL 104/2020) di rinnovare i contratti a tempo determinato, anche senza causale.

Il contratto a tempo indeterminato continua ad avere una resilienza negativa (-4,5% con un saldo di -405 unità), tuttavia, il dato è in netto miglioramento rispetto a quello del I trimestre 2020, in cui la resilienza era pari a -5,1% (con un saldo di -4.292 unità).

Il contratto di apprendistato (di II livello), nel 2021, mantiene una resilienza in territorio positivo (+24,4%, con un saldo di 266 unità), ma il dato è in peggioramento rispetto a quello del I trimestre 2020, in cui la resilienza era del +27,6%, mentre i saldi ammontavano a +357 unità. Le imprese, data l'incertezza sul futuro, continuano a mantenere un atteggiamento prudentiale, dimostrandosi molto meno disponibili ad investire in formazione del proprio personale.

Infine, i rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2021, vedono aumentare la propria resilienza (pari a +24,2%) rispetto all'anno precedente (il cui valore era +15,7%). Dunque i saldi nel 2021, da +202 che erano nel 2020, passano a +302. Come già riportato nei report precedenti, il ricorso a queste forme contrattuali da parte delle imprese, indica la loro urgente necessità di assicurarsi la necessaria flessibilità di breve (o brevissimo) periodo, con particolare riferimento a quella in uscita.



## 2.2 L'analisi settoriale

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza. Occorre notare che, tutte le resilienze presentano valori positivi. La resilienza calcolata su tutti i macro-settori è positiva (+4,7%), segno del già discusso rimbalzo occupazionale avvenuto nei primi tre mesi del 2021. In particolare:

- Il commercio e i servizi presentano un saldo occupazionale di +1.336 unità, con una resilienza positiva (+4,5%). Quest'ultima, tuttavia, rispetto al dato calcolato sull'intero 2020, è diminuita di 1,6 punti percentuali;
- Le costruzioni vedono salire, nel primo trimestre 2021, di 5,9 punti percentuali la propria resilienza rispetto al dato dell'anno 2020, attestandola al +8,2%, con +261 unità di saldo. In questo settore, probabilmente, incidono i vari bonus governativi finalizzati al finanziamento delle attività di ristrutturazione in chiave energetico – ambientale e antisismica.
- L'industria presenta una resilienza positiva pari al +3,7%, con un saldo occupazionale di +223 unità. Il dato della resilienza è particolarmente importante poiché questa è cresciuta di 6,8 punti percentuali in confronto al 2020 (anno in cui la resilienza settoriale era pari a -3,1%)

**Tab. 2.5 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2021 (I trimestre) per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.**

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	174	90	84	+31,8%
Commercio e Servizi	15.459	14.123	1.336	+4,5%
Costruzioni	1.728	1.467	261	+8,2%
Industria	3.085	2.862	223	+3,7%
<b>Totale</b>	<b>20.446</b>	<b>18.542</b>	<b>1.904</b>	<b>+4,9%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le divisioni Ateco che fanno totalizzare il maggior numero di avviamenti (se si esclude l'istruzione, caratterizzata da un naturale elevato *turn over* degli insegnanti e del corpo non docente) sono quelle de:

- Le "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale non domestico" (pari al 8,7% del totale degli avviamenti), segno dell'allentarsi dei timori di contagio da parte delle famiglie (specie a danno delle persone anziane, forse anche per i buoni esiti della campagna vaccinale in atto) e del miglioramento delle loro condizioni economiche dopo il *lockdown*<sup>13</sup>;
- Il "Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (pari al 5,9% del totale degli avviamenti);
- Le "Attività di servizi per edifici e paesaggio" + i "Lavori di costruzione specializzati" (che, insieme totalizzano il 10,4%).
- Le "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi a supporto delle imprese" (pari al 5% del totale degli avviamenti), che comprendono la fornitura a terzi di un insieme di servizi che interessano la gestione ordinaria di un'impresa o l'organizzazione, quali i servizi di *reception*, pianificazione finanziaria, servizio di fatturazione e di archiviazione, gestione del personale.
- Le "Attività dei servizi di ristorazione" (pari al 4,5% del totale degli avviamenti);
- Il "Commercio all'ingrosso" e il "Commercio al dettaglio" che, insieme, costituiscono l'8,8% del totale degli avviamenti.

<sup>13</sup> Come avvenuto nel resto del Paese, le famiglie, durante il primo *lockdown*, avevano allontanato colf e badanti per due ordini di ragioni: (a) il timore di contagi "importati da fuori", che avrebbero visto tali lavoratori / lavoratrici come possibile veicolo del virus; (b) il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, che ha determinato una minore sostenibilità dei compensi pagati per gli aiuti domestici.

I settori suddetti sono gli stessi che predominavano nel 2020, i cambiamenti afferiscono alle percentuali, sul totale, degli avviamenti realizzati. Dai dati esposti, dunque, emerge un territorio in effervescenza, dove le imprese sembrano riattivarsi e riappropriarsi dei servizi a supporto dei processi produttivi, mentre le attività commerciali e quelle riconducibili alla ristorazione, con l'allentarsi delle strette governative sulle riaperture reagiscono ri-acquisendo la forza lavoro necessaria alle attività produttive. La crescita occupazionale dei diversi settori produttivi (compresa l'edilizia) determina un incremento occupazionale anche nei settori della logistica (Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti), ambito nel quale si registrano il 5,9% del totale delle assunzioni provinciali.

### 2.3 L'analisi delle mansioni

Nelle due tabelle seguenti sono riportate le mansioni rispettivamente con saldi occupazionali maggiori o uguali a +50 unità e quelle con saldi minori o uguali a -50 unità. Le diverse mansioni riportate nelle due tabelle sono state classificate in base al contenuto prevalente del *know-how* che le caratterizza. A tale proposito, si sono distinte le mansioni con *skills* prevalentemente manuali, qui denominate come "energetiche", e quelle in cui gli *skills* sono di tipo cognitivo<sup>14</sup>.

Il lavoro cognitivo consiste, dunque, in ogni forma di lavoro che produce conoscenza; il lavoro energetico è, invece, quello di tipo manuale.

Si ritiene utile distinguere tra due sotto-tipi di lavoro cognitivo: quello generativo<sup>15</sup>, che produce conoscenza codificata, riproducibile, e il lavoro cognitivo replicativo, che consta in un lavoro intellettuale meramente esecutivo<sup>16</sup>. Quindi, in termini operativi, abbiamo analizzato gli avviamenti con riferimento alle mansioni attribuite ai lavoratori suddividendole in tre grandi macro-categorie:

- Le mansioni energetiche (E) → come, ad esempio, il portiere privato, l'addetto alle consegne, l'agricoltore, l'operaio etc.;
- Le mansioni cognitive generative (C/G) → come, ad esempio, lo sviluppatore di software, il medico, l'analista programmatore, l'esperto di marketing, etc.;
- Le mansioni cognitive replicative (C/R) → come, ad esempio, l'impiegato amministrativo, addetto alla contabilità, l'operatore di vendita, etc.

**Tab. 2.6 – Distribuzione delle mansioni (V° digt CPI Istat) con saldi occupazionali >= a +50 unità (anno 2021, I trimestre).**

Mansione	Tipo Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Collaboratori domestici e professioni assimilate	e	801	359	442
Professori di scuola primaria	c/g	826	551	275
Bidelli e professioni assimilate	e	777	513	264
Addetti agli affari generali	c/r	1.084	853	231
Addetti all'assistenza personale	e	1.082	853	229

<sup>14</sup> La definizione di lavoro energetico e cognitivo è ripresa da Rullani E. (2014), Lavoro cognitivo. Intervista a Enzo Rullani, ipertesto disponibile in <http://www.sinistrainrete.info/lavoro-e-sindacato/3374-enzo-rullani-lavoro-cognitivo.html>.

<sup>15</sup> Il lavoro cognitivo generativo è il più pregiato, poiché elabora "le istruzioni" che permettono al lavoro energetico di effettuare le trasformazioni materiali.

<sup>16</sup> A differenza del lavoro cognitivo generativo, quello replicativo è totalmente sostituibile da altro lavoro "astratto" che esegue le stesse operazioni.

Mansione	Tipo Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	c/g	335	133	202
Professori di scuola pre-primaria	c/g	437	307	130
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	e	498	377	121
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	e	156	54	102
Professori di discipline umanistiche nella scuola secondaria inferiore	c/g	239	142	97
Venditori a distanza	C/R	268	191	77
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	E	773	700	73
Professioni sanitarie infermieristiche	C/R	186	117	69
Professori di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore	C/G	140	78	62
Analisti e progettisti di software	C/G	147	86	61
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	E	228	167	61

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

**Tab. 2.7 – Distribuzione delle mansioni (V° digt CPI Istat) con saldi occupazionali <= a -50 unità (anno 2021, I trimestre).**

Mansione	Tipo Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Commessi delle vendite al minuto	E	666	957	-291
Vetrinisti e professioni assimilate	E	199	427	-228
Camerieri di ristorante	E	193	408	-215
Cuochi in alberghi e ristoranti	E	185	295	-110
Baristi e professioni assimilate	E	97	194	-97
Guardie private di sicurezza	E	63	152	-89
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	E	576	664	-88
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	E	125	208	-83
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	E	197	264	-67
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	E	91	145	-54

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Dai dati esposti emerge che le mansioni a cui sono associate le maggiori uscite dal mercato del lavoro sono quelle di tipo energetico, caratterizzate da bassi o nulli livelli di specializzazione.

Interessante è anche l'osservazione delle mansioni che mostrano le migliori *performances* occupazionali (cfr. tab. 2.6): il 46% di esse è classificato in termini cognitivi, mentre la maggioranza delle mansioni cognitive (il 26,3% del totale) è di tipo cognitivo-generativo.

Dunque, il possesso di un *know-how* cognitivo sembra essere un buon argine rispetto ai processi di espulsione dai processi produttivi.

## 2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

**Tab. 2.8 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2020 e 2021 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza (I trimestre).**

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	3.718	3.431	287	4,0%
2021	2.955	2.723	232	4,1%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2021 (primo trimestre) è simile a quella dell'anno precedente. Il dato del 2020, tuttavia, non risentiva ancora degli effetti occupazionali della pandemia, dunque il dato del 2021, in termini di resilienza, è tornato ai livelli di *pre – lockdown*. Il ritorno ai livelli pre-pandemici è testimoniato anche dal confronto tra la resilienza del 2021 (primo trimestre) e quella calcolata sull'intero anno del 2020, che si attestava a -0,6%.

Tuttavia, il numero di movimenti del 2021 è nettamente inferiore rispetto a quelli del 2020. Gli avviamenti di quest'anno sono il -20,5% rispetto a quelli del 2020, mentre le cessazioni sono il -20,6%.

**Tab. 2.9 – Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti >= 50, dati 2021 (I trimestre).**

Mansioni	VA
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	308
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	183
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	162
Conducenti di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	159
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	137
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	121
Commessi delle vendite al minuto	118
Operatori di catene di montaggio automatizzate	103
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	81
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	74
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	68
Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	68
Conducenti di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	62
Operatori di altoforno	56
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	54
Verniciatori artigianali ed industriali	53
Altre mansioni	1.148
<b>Totale</b>	<b>2.955</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

Le mansioni oggetto di somministrazione, come appare evidente dalla tabella precedente, sono caratterizzate – tranne qualche eccezione – da bassi o bassissimi livelli di specializzazione: si tratta di impieghi rispetto ai quali non è necessaria alcuna formazione o addestramento in ingresso al posto di lavoro.

**Tab. 2.10 – Distribuzione degli avviamenti somministrati per macro-settore economico, dati 2021 (I trimestre).**

<b>Macrosettore</b>	<b>Avviamenti</b>	<b>Avviamenti %</b>
Commercio e Servizi	1.117	37,8%
Industria	1.721	58,2%
Costruzioni	114	3,9%
Missing	3	0,1%
<b>Totale</b>	<b>2.955</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

La maggioranza degli avviamenti ha avuto luogo nell'industria (58,2%), segue il comparto del commercio e dei servizi (37,8%) e – a lunga distanza – il settore delle costruzioni (3,9%).

Particolarmente interessante risulta l'analisi delle durate medie dei rapporti in somministrazione: nel 2020 (primo trimestre), in media, ciascun contratto durava 38,8 giornate. Nel 2021 (primo trimestre) la durata media dei contratti sale a 47,9 giornate. Si tratta di un incremento della durata del 23,4%. Il dato – indirettamente – mostra un incremento della fiducia delle imprese verso il futuro, che le spinge ad allungare, seppur di poco, le durate contrattuali.

### 3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

#### **Nota metodologica:**

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

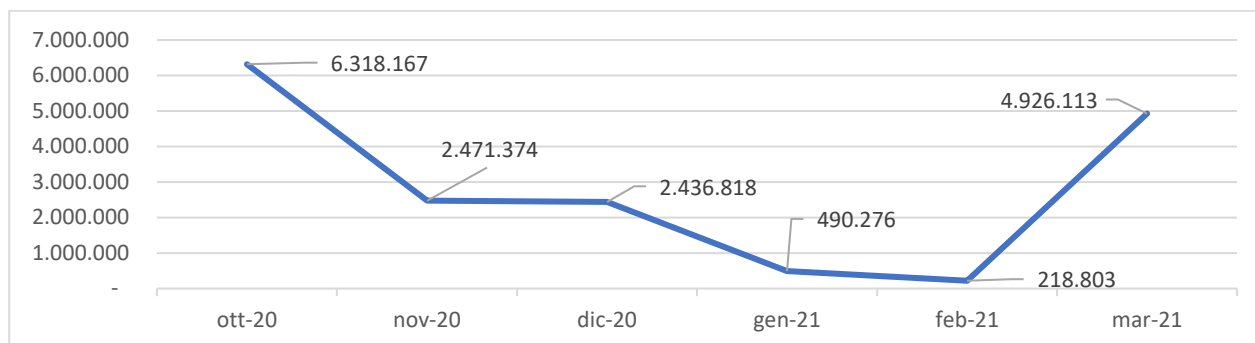
In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,8%. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,208, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,8% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,088, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

### 3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia. Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nell'ultimo trimestre 2020, e nel primo del 2021.

**Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO nel 2020 (IV trimestre) e 2021 (I trimestre) nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

La decrescita del consumo di CIGO che aveva caratterizzato tutto il IV trimestre del 2020 è continuata anche nei primi due mesi del 2021, tuttavia, a marzo le ore autorizzate hanno ricominciato a crescere, giungendo a quasi 5 MIL.

Al fine di stimare il numero di soggetti coinvolti dalla CIGO, si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che, attualmente, sia in cassa integrazione, sospeso completamente dalle attività lavorative (“a 0 ore”) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue<sup>17</sup>.

**Tab. 3.1 – Distribuzione delle ULA coinvolte nella CIGO**

Mesi	ULA MB
ott-20	45.130
nov-20	17.653
dic-20	17.406
gen-21	3.502
feb-21	1.563
mar-21	35.187

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

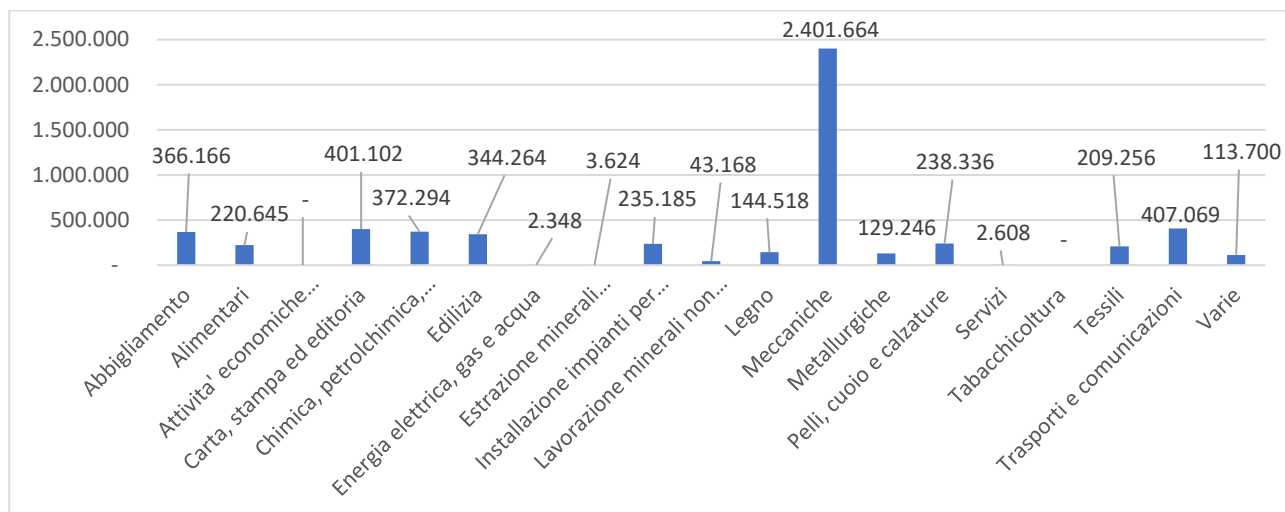
Le ULA del IV trimestre 2020 sono poco più di 80.000. Nel primo trimestre 2021 le ULA ammontano a poco più di 40.000 unità. Si noti, tuttavia, l'87% di esse è associato al mese di marzo, in cui il sistema produttivo provinciale è tornato a richiedere, in maniera massiva, il sostegno alla cassa integrazione guadagni.

<sup>17</sup> Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).

La crescita esponenziale della CIGO nel mese di marzo è un fenomeno che caratterizza l'intero Paese, la cui origine va identificata nelle limitazioni e nelle chiusure imposte dal Governo<sup>18</sup>. L'Inps, in un comunicato ufficiale<sup>19</sup>, chiarisce che – a livello nazionale – le ore di CIGO autorizzate a marzo 2021 sono state 282 milioni, quasi interamente riferite all'emergenza sanitaria, 974,8% in più rispetto a febbraio (26,2 MIL). A marzo 2020, le ore autorizzate erano state, invece 12,7 MIL.

Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.

**Graf. 3.2 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nel 2021 (I trimestre) nella provincia di Monza Brianza per settore.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Il settore della metalmeccanica (meccanica + metallurgia) totalizza il 44,9% del totale delle ore autorizzate, pari a 2,53 MIL. A lunga distanza seguono i trasporti e le comunicazioni che assorbono il 7,2% delle ore autorizzate (pari a 407 mila) e l'editoria che assorbe il 7,1% delle ore (pari a 372 mila). La forte concentrazione nel settore della meccanica è legata alla concomitante crisi dei settori riconducibili alla c.d. mecatronica (meccanica, elettronica, automotive e metallurgia) che ha visto diminuire drasticamente le esportazioni nei tradizionali mercati di sbocco (Europa e Asia) a causa della pandemia.

### 3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

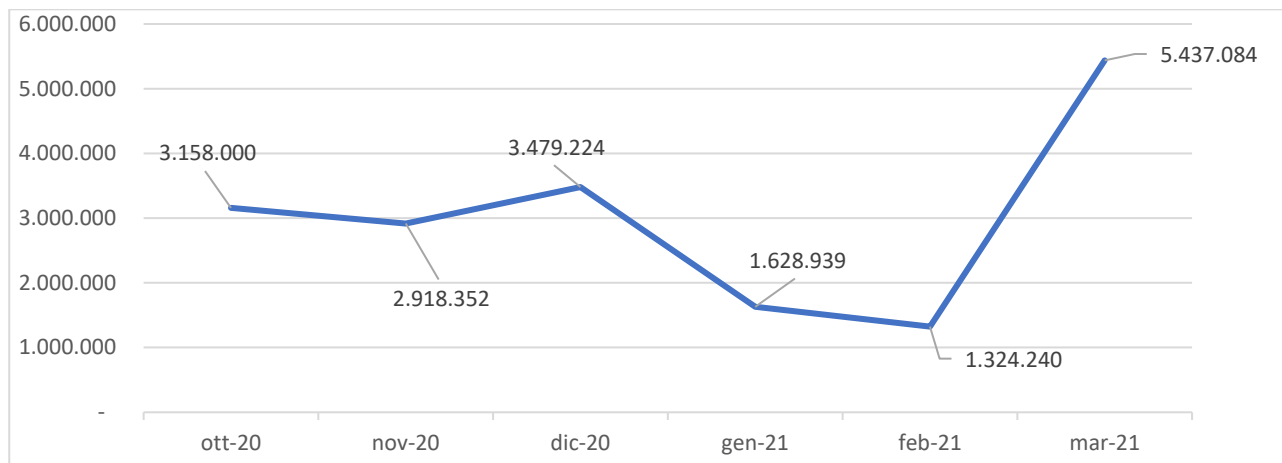
<sup>18</sup> Cfr. Capizzi E. (2021), Cassa integrazione Covid, picco a marzo 2021: 620 milioni di ore autorizzate, in Newsletter – Informazione fiscale, ipertesto disponibile su <https://www.informazionefiscale.it/cassa-integrazione-covid-marzo-2021-ore-autorizzate-dati-inps>.

<sup>19</sup> Cfr. Comunicato stampa INPS del 22/04/2021.



Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nel quarto trimestre 2020 e nel primo trimestre 2021.

**Graf. 3.3 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS, nel 2020 (IV trimestre) e nel 2021 (I trimestre), nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'andamento della curva delle ore autorizzate del FIS è del tutto simile a quello della CIGO: da dicembre 2020 il consumo di ore diminuisce fino a febbraio 2021, per poi impennarsi nuovamente a marzo, mese in cui il consumo di ore raggiunge 5,43 MIL. Le ore di FIS autorizzate a marzo 2021 superano quelle di CIGO, segno che la crisi, che attraversa le imprese finali delle diverse filiere produttive (legno, meccanica, chimica in primis), si abbatte sulla catena di sub-fornitura in maniera più forte: in effetti, a partire dal novembre 2020, il consumo di FIS è stato sempre maggiore di quello di CIGO, evidenziando, così, le forti difficoltà delle aziende artigiane.

L'analisi delle ULA<sup>20</sup> mostra un coinvolgimento di quasi 60.000 unità nel primo trimestre del 2021, che costituiscono l'88% delle ULA del IV trimestre 2020 (mentre, per la CIGO, le ULA coinvolte nello stesso periodo erano circa la metà di quello precedente).

### 3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

In Regione Lombardia, la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga (CIGD) è cominciata a partire dal 23/02/2020, ma il primo decreto di autorizzazione al trattamento di CIGD in deroga risale a più di un mese e mezzo dopo (D.d.u.o. n. 4.584 del 15/04/2020).

L'accesso alla misura è stato reso possibile mediante piattaforma on line predisposta dalla Regione Lombardia. La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale": nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

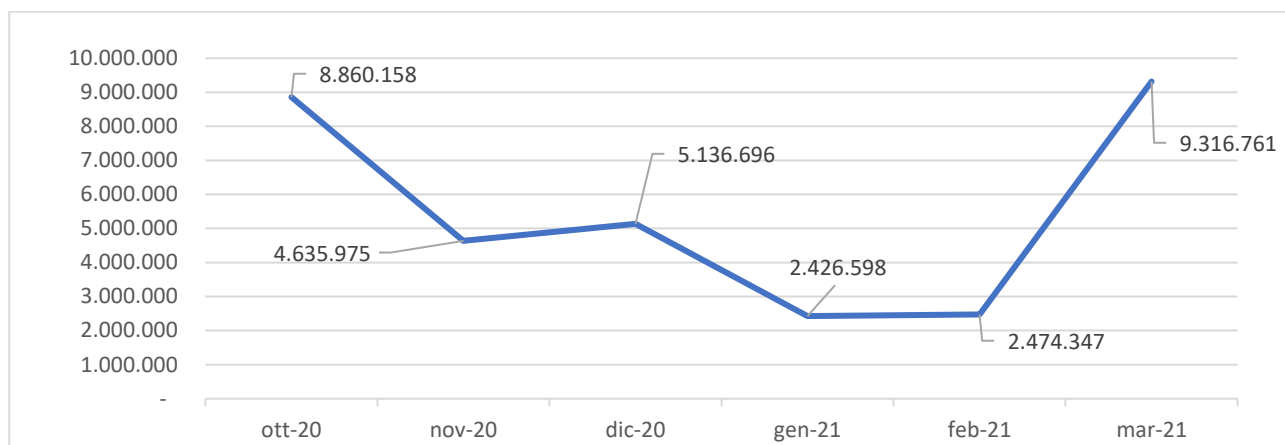
Nel IV trimestre 2020 le ore di CIGD autorizzate sono state 9,3 MIL. Come mostra il grafico seguente, il primo picco delle ore autorizzate si è avuto a ottobre 2020, ma, come è accaduto per tutti gli altri ammortizzatori sociali precedentemente discussi, nel mese di marzo 2021, la discesa delle ore autorizzate si arresta per tornare a crescere repentinamente, raggiungendo un picco ancora più elevato di quello dell'ottobre precedente (fra febbraio e marzo le ore di CIGD sono aumentate del 277%).

<sup>20</sup> Per la definizione del concetto di ULA si rimanda al paragrafo 3.1, dedicato alla CIGO.

La forte crescita della CIGD è legata alla natura “residuale” dell’ammortizzatore sociale che copre tutte quelle attività non protette dalle altre misure di integrazione salariale. Dunque, è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali e della ristorazione chiuse con i provvedimenti governativi che hanno imposto limitazioni e chiusure in concomitanza alla recrudescenza della pandemia.

La netta prevalenza delle ore autorizzate a favore delle maestranze impiegate (nel primo trimestre 2021 sono state autorizzate 5,18 MIL di ore) rispetto a quella delle ore operaie (nel primo trimestre 2021 sono state autorizzate 2,55 MIL di ore) non deve sorprendere: accedono alla CIGD soprattutto le forze di lavoro del commercio e del terziario dove i lavoratori svolgono prevalentemente ruoli impiegatizi.

**Graf. 3.4 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall’Inps nella Provincia di Monza Brianza (periodo ottobre 2020 - marzo 2021).**

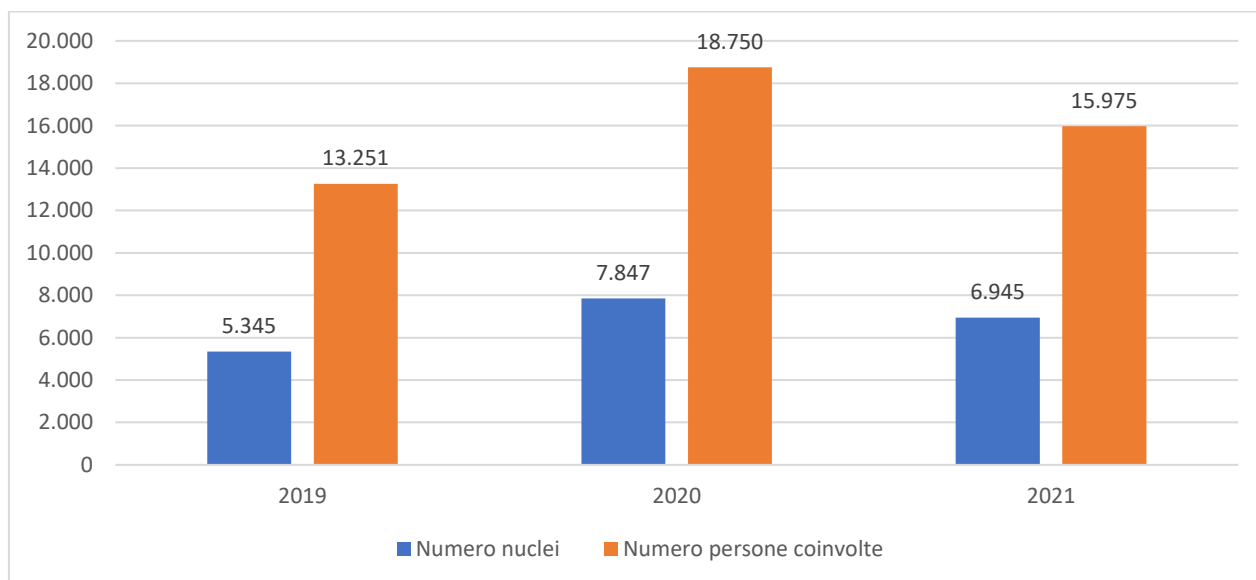


Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

## 4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte<sup>21</sup> nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

**Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).**



Fonte: Inps

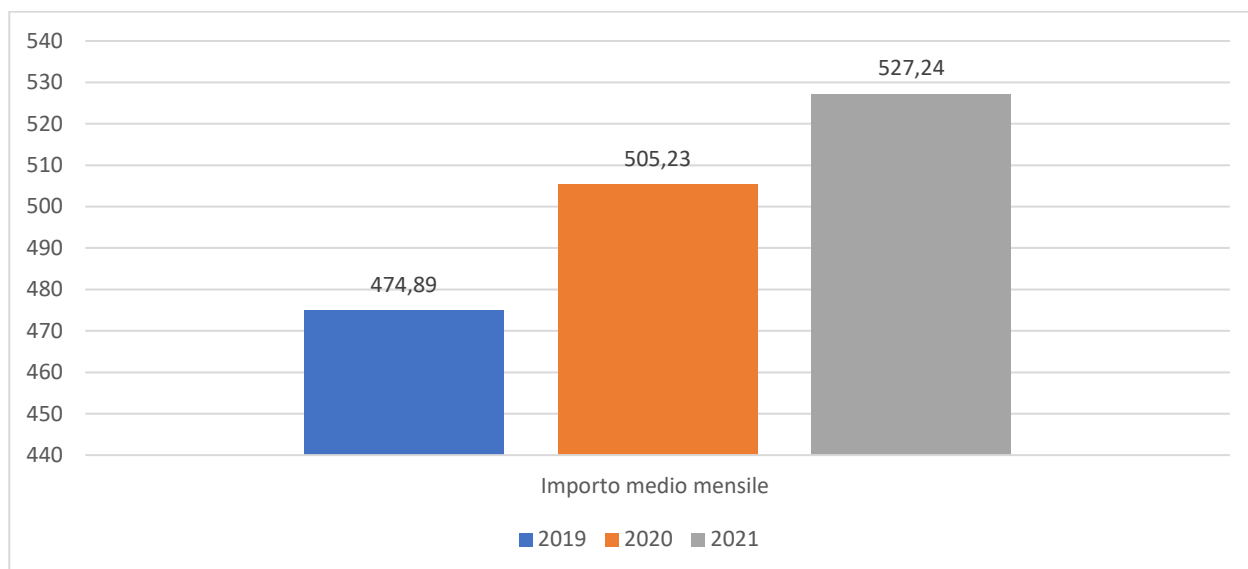
NB: I dati del 2021 sono aggiornati al 7 aprile.

Fra il 2019 e il 2020 il numero dei nuclei e delle persone coinvolte sono aumentati, rispettivamente, del 46,8% (nuclei) e del 41,5% (persone). Il dato del 2021, naturalmente, non può essere confrontato con quello delle precedenti due annualità, visto che si ferma al mese di aprile. Tuttavia, è possibile affermare che, a 4 mesi dall'inizio dell'anno, il numero di nuclei coinvolti è pari all'88,5% di quelli dell'anno precedente, mentre le persone coinvolte nei primi tre mesi del 2021 sono l'85,2% rispetto al totale di quelle coinvolte nel 2020. E' ipotizzabile, quindi, che il numero di percettori (famiglie e singoli individui), nel 2021, sarà maggiore di quello del 2020.

<sup>21</sup> Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che nell'anno di riferimento ha percepito l'Rdc.

Nel grafico seguente sono rappresentati gli importi medi mensili relativi alle tre annualità analizzate

**Graf. 4.1 – Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).**



Fonte: Inps

Fra il 2019 e il 2021, gli importi medi mensili sono andati continuamente crescendo: nel 2021 il valore medio del RdC è cresciuto dell'11% rispetto al 2019 e del 4,4% rispetto al 2020. Il dato deve far riflettere poiché evidenzia un innalzamento dei livelli di povertà nel territorio della Provincia di Monza Brianza.

Un altro dato d'interesse è costituito dal confronto dell'importo medio mensile delle diverse Province lombarde. Anche in questo caso, il dato relativizza – su base territoriale – il grado di povertà dei percettori di RdC dei diversi territori.

**Tab. 4.1 – Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (anno 2021)**

Provincia	Importo medio mensile RDC 2021
Pavia	536,19
Varese	532,62
<b>Monza e della Brianza</b>	<b>527,24</b>
Lodi	521,85
Mantova	516,93
Como	513,74
Brescia	511,18
Cremona	509,46
Bergamo	509,36
Milano	497,34
Lecco	495,3
Sondrio	492,91
<b>Lombardia</b>	<b>509,40</b>

Fonte: Inps

La Provincia di Monza Brianza si colloca al terzo posto per entità dell'importo medio di RdC, preceduta da Varese e Pavia. L'importo brianzolo, inoltre sopravanza quello regionale del 3,5%. Il dato, dunque, sottolinea

una maggiore gravità della condizione economica dei percettori del beneficio, seconda soltanto a quella delle province di Varese e Pavia.